

In Calabria c'è un Teatro sofferente.

Giuseppe Passafaro intervista Pino Michienzi.

Esiste un teatro in Calabria?

Il teatro c'è ma è sofferente. Una regione come la Calabria non può permettersi il lusso di spendere centinaia di migliaia di euro per due o tre recite, giusto per accontentare l'autore.

Eppure esiste a Catanzaro una struttura bellissima il "Politeama" che ci dice a tal proposito?

Il Politeama di Catanzaro spende quasi tutte le sue risorse per produrre lirica che poi non venderà mai a nessun teatro lirico italiano. Ne derivano bilanci fortemente passivi. Noi del "Carro", naturalmente parliamo delle nostre esperienze, che abbiamo proposto per il cinquantenario alvariano una riduzione teatrale di "Gente in Aspromonte" con titolo "Aspru Munti", non siamo riusciti a convincere né fondazioni né enti pubblici a produrlo. Eppure la proposta era allettante, con nomi importanti del teatro italiano e con il patrocinio della Fondazione Politeama.

Lo avremmo venduto in tutta Italia, si sarebbero recuperate le spese di allestimento e nel giro di due stagioni avremmo portato anche in attivo i bilanci della Fondazione, per non parlare del ritorno d'immagine che ne avrebbe avuto la città di Catanzaro.

Scusi ma perché non è andata in porto? Cosa è successo?

Questo progetto proposto sia alla Fondazione Politeama che agli organi

regionali competenti, ci è stato rimandato indietro senza una precisa precisazione del diniego.

Eppure finanziamenti per alcune dubbie produzioni sono stati abbondantemente assegnati dalla Regione Calabria a soggetti che millantano competenze teatrali.

Queste sono le cose che mi fanno arrabbiare: ad esempio, iniziate a Roma con regista e attori professionisti le prove di un lavoro alvariano, peraltro annunciato da tutti i quotidiani calabresi e nazionali, compreso il suo, a metà prove hanno mandato tutti a casa senza che la produzione si scusasse o chiarisse le motivazioni.

Quindi voi a quest'oggi non sapete ancora nulla?

Interpellati successivamente i responsabili, ripromettevano una vaga ripresa del lavoro, ma ancora a oggi non se ne sa niente.

Sappiamo di un certo stanziamento, che fine ha fatto?

E' quello che vorremmo sapere anche noi. Che fine ha fatto? Chi lo sa! Si fa fatica a lavorare in questa terra dove i politici non ricevono i cittadini, i burocrati si negano al telefono e se cerchi di incontrarli magari quello "non è il giorno di ricevimento", oppure "non devono spiegazioni a nessuno", e se chiedi di taluni dirigenti sono sempre "in riunione". La burocrazia è un enorme bestione che ha impantanato e affossato l'Italia.